Anno II. — N.° 470. Trieste, Lunedì 23 Aprile 1883. (Edizione del mattino) Anno II. — N.° 470

Abbonamento a domicilio: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio: soldi 90 al mese, soldi 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere testino per la riga divisa in 8 colonne e costano: avvisi s. 5, comunicati s. 50; nel corpo del giornale f. 2. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si pubblica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a soldi 2 — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 6 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Incendi. LONDRA 21. Secondo quanto telegrafano da Nuova York allo *Standard*, l'incendio del palazzo del parlamento a Quebec ebbe per causa la luce elettrica.

Lo sciopero di Marsiglia. MARSIGLIA 21. Il lavoro fu ripreso su tutti i moli. Lo sciopero ha recato però grave danno alla piazza di Marsiglia. I piroscafi non potendo far eseguire lo scarico, approdarono a Genova ove le rive sono piene di merci e non vi sono vagoni sufficienti per trasportarle al Nord per la via del Gottardo.

Notizie marittime. PIETROBURGO 20. Il Consiglio dell'Impero decise di imporre una tassa di un *copeck* per tonnellata sopra ogni bastimento a vela che entra nel porto di Cronstadt e una tassa di due *copek* per tonnellata sopra ogni piroscafo. Il ricavato di tale tassa sarà destinato a far fronte alle spese pei lavori di miglioramento di quel porto.

Elefanti in viaggio. AMBURGO 21. Sono giunti sedici elefanti della Nubia destinati alla mostra di Barnum a New York. Ne sono proprietari un tedesco e un italiano, che percorsero il Sudan. Fatti prigionieri, ottennero la loro libertà pagando forte riscatto. Si fanno i preparativi per la traversata.

L'esposizione a Milano. MILANO 21. La sottoscrizione per l'Esposizione Internazionale progredisce, e trionfalmente, avvicinandosi ai 4 milioni. Si dice che la cassa di Risparmio sottoscriverà per un milione. Tutta la cittadinanza è entusiasta di quest'idea; i soli industriali l'osteggiano. L'autorità municipale si mantiene per ora riservatissima.

— ROMA 21. Si spera che una volta adottata ufficialmente la esposizione a Roma, la città di Milano ritirerà la sua idea.

Il trasporto di Spanga. BUDAPEST 21. Questa notte alle 11 Spanga viene scortato a Budapest. La scorta si compone di due uomini e un caporale.

Grazia sovrana. VIENNA 21. Francesco Jauner il direttore del *Ringtheater* viene posto in libertà dopo che l'Imperatore ha firmato la sua domanda di grazia. Jauner aveva scontato metà della pena.

Un libro interessante. LONDRA 21. Il figlio di Araby pascià, che viene a Londra per occuparsi di affari commerciali, ha fatto un contratto con una delle principali case editrici della città, onde pubblicare una serie di documenti inediti sulla parte rappresentata da suo padre nella storia egiziana. Si assicura che diversi inglesi amici di Araby, fra cui sir Wilfrid Blunt, si sieno offerti di aiutarlo in questo suo lavoro.

Le gesta d'un pazzo. PARIGI 22. Quel tale Hatzenschuler che sparò vari colpi di revolver per la strada vicino alla borsa è decisamente pazzo. Egli rimase prostrato, dopo l'arresto, per lungo tempo senza poter pronunziare una parola. Fiard uno dei feriti è moribondo.

Notizie sanitarie. MILANO 22. La questione degli ospedali si va aggravando in causa della diffusione del vaiuolo alle borgate finitime a Milano.

„La Gettata.“ NIZZA 22. Fra poco verranno incominciati i lavori per la costruzione della *Gettata* che s'incendiò lo scorso mese. Si ritiene che sarà compiuta per la prossima stagione d'inverno.

CRONACA LOCALE.

Il telefono al Tergesteo. Ieri all'ora di Borsa c'era del fermento in Tergesteo. Si vedeva il broncio a tratti eubitali su tutte le faccie, e un lavorio per coprire di firme una petizione alla Direzione per domandare l'introduzione del telefono nelle sale del Tergesteo.

Sappiamo che la Società dei telefoni si era offerta di introdurvi gli apparati telefonici ad uso dagli associati, e che la Direzione delle sale di radunanza non ne ha voluto sapere!

Che la Direzione vada a passi di lumaca quando tutti corrono col progresso, lo sapevamo, e sapevamo ancora che il suo segretario, il quale al tempo stesso è segretario delle sale di lettura, ricondurrebbe, potendolo, all'illuminazione ad olio ed a candele di sego, e rifuggirebbe da ogni utile innovazione.

Il rifiuto della Direzione alla proposta della Società dei Telefoni ci sembra tanto più inconcepibile, quanto più è incontestabile l'utilità della nuova applicazione scientifica che varrebbe al ceto commerciale un risparmio di tempo e di spese.

Ma ammesso che l'offerta fosse stata accettata, e che la Società dei telefoni vi avesse introdotto per proprio conto i suoi apparati, non sarebbe stato indecoroso per un sodalizio che annovera più di mille soci, pagati un canone ben rilevante, il dipendere in casa propria dalle speculazioni altrui, mentre con pochi fiorini si può averne anche la proprietà e l'uso potrebb'essere esteso a tutti i soci?

Ecco il perchè del tramestio d'ieri, ecco perchè si raccoglievano firme, ecco perchè si mormorava altamente del contegno retrogrado della Direzione che subisce le ubbie poco liberali del suo bino segretario.

Gli associati del Tergesteo vogliono avere per proprio conto il telefono, e all'uopo ne interesseranno la Direzione.

Attività degli operai. L'attività dei bravi ed onesti operai non consiste soltanto nel lavorare e nel mantenere sè e la famiglia col dovuto decoro, consiste ancora in altri doveri, i quali in generale vediamo un tantino trascurati.

Abbiamo osservato da molto tempo che le adunanze, i congressi, ai quali vengono chiamati i membri di questa o di quella Associazione, rimangono deserti per insufficienza di numero, e vengono rimandati ad altro giorno, nel quale poi con qualunque esiguo numero di soci si è costretti a prendere deliberazioni, le quali possono e non possono piacere a tutti.

Di ciò sono soliti a mormorare quelli che trascurarono di intervenire alle adunanze, e movono lagni contro la Direzione, contro i loro consoci più attivi e più diligenti che non mancano mai ad alcuna riunione perchè ci mettono anche in questa bisogna il loro buon volere, e comprendono che appartenere ad una società per poi trascurare ogni occasione in cui si può farla prosperare, è la stessa cosa che non appartenervi, o volerle male.

Noi vorremmo che una tale apatia sparisse affatto, e che le Direzioni delle varie Società triestine non fossero costrette a convocare per sistema due volte un'adunanza per lo stesso titolo; vorremmo che l'operaio, compreso dal grande beneficio che arreca ad esso il formar parte di quel corpo morale che rappresenta gl'interesse dell'arte ch'ei professa e il mutuo soccorso, non ne trascurasse gl'interessi, facendo in tal modo cadere il prestigio della istituzione e servendo di cattivo esempio anche agli altri.

La soscrizione pei titoli della Graz-Köflach. I giornali finanziari pubblicano informazioni esatte sul risultato della soscrizione alle 12,000 azioni della ferrovia Graz-Köflach. E le cifre che più sotto pubblichiamo constatano un successo, tanto più insignificante in quanto manifesta il favore che godono in Germania le carte ferroviarie austriache. Non è men vero però che la soscrizione — organizzata dal Consorzio cui partecipa la *Unionbank* — deve essere stata preparata e disposta con molto tatto per riuscire così felicemente in mezzo alla presente, eccessiva apatia delle Borse.

Ma, veniamo alle cifre:

Come abbiam detto, si presentarono alla soscrizione 12,000 titoli, e ne furono invece soscritti: a Francoforte sul Meno 62,000; a Berlino 23,000; a Dresda 8,000, e finalmente 27,000 su varie altre piazze germaniche. Abbiamo dunque un totale di 120,000 azioni soscritte. Il Consorzio suddetto deve perciò addirittura ricorrere ad uno spietato taglio cesareo. Non potrà cioè consegnare che il 10 p. c. delle azioni soscritte. E come potrebbe fare diversamente? Ne ha offerte 12,000 e gliene chiedono 120,000!

Ed è appunto in seguito a questa operazione ed altre simili, che assicurano all'*Unionbank* un largo guadagno, che le sue azioni hanno subito in questi giorni un aumento rilevante. Del resto questa della ferrovia Graz-Köflach non è che una delle numerosissime operazioni che l'*Unionbank* prometteva nell'ultimo suo resoconto di comprendere nel Bilancio dell'83, e se va di questo passo potrà attenersi alla sua promessa.

Società d'ingegneri ed architetti. Ordine del giorno del congresso generale per la sera di Lunedì 23 corr.: 1. Lettura del P. V. dell'antecedente congresso. 2. Comunicazioni de la Direzione. 3. Proposta della Società degli Ingegneri ed Architetti di Vienna intorno al prossimo congresso degli Ingegneri ed Architetti austriaci. 4. Proposta della Direzione intorno ai locali sociali. 5. Proposta della Direzione riguardo alle riunioni sociali.

Tra calzolai. Ci venne recapitata una lettera firmata da sedici calzolai, costituitisi in comitato, i quali gentilmente invitano tutti i signori calzolai ad intervenire ad un'adunanza che avrà luogo Domenica 29 corr. alle 3 pom. nel locale pianterra al Monte Verde, allo scopo di provvedere di sostentamento il loro collega calzolaio Antonio Giurisich, che dopo quattro mesi di infermità, subita l'amputazione di una gamba, è uscito dall'ospedale, inabile per sempre al lavoro, incapace di sostenere la famiglia composta della moglie e quattro teneri figli.

Trattandosi di un atto di filantropia verso un operaio infelice e una innocente famiglia, non abbiamo esitato ad ospitare nelle nostre colonne l'infrascritto appello.

Consorzi orchestrali. Volge già la terza stagione da che è stato istituito il consorzio orchestrale del Politeama, e dagli ottimi effetti che ha dato è duopo dedurne la bontà dell'idea.

Per esso si ha al Politeama un'orchestra che sotto tutti gli aspetti può dirsi ottima per capacità esemplare per condotta e per disciplina.

Ciò dipende appunto dalla istituzione del consorzio composto di 40 professori, tra i quali 4 stanno alla direzione, contrattano con le imprese e pattuiscono coi propri membri assegnando loro eque paghe relativamente all'importanza dell'istrumento ed alla capacità dell'artista.

Il pensiero di rilevare questo fatto ci venne dal disgusto che prova il pubblico nell'assistere alle rappresentazioni musicali alla *Fenice*, ove anche attualmente suona un'orchestra raffazzonata tra dilettanti punto pratici e professori, i quali ultimi restano sacrificati e compromessi, presi in un mazzo e screditati; senza contare che le imprese, per avvantaggiarsi sulle spese, accettano qualunque dilettante anche il più incapace, lasciando sul lastrico valenti professori, che per non languire, sono costretti a fornire il basso contingente dei concerti da birraria e da osteria.

Se le imprese cercassero di attirare a sè i dilettanti per fare il proprio interesse, niente ci sarebbe ad osservare, purchè il pubblico rimanesse sodisfatto; ma quando l'interesse dell'impresa si fa a scapito delle orecchie del publico e a sfregio dell'arte, è pur giocoforza rilevare almeno l'inconveniente della cosa.

Non potrebbesi, mo, costituire un consorzio musicale anche per la Fenice? I buoni risultati, e per gli artisti e per il publico, di cui ha dato prova il consorzio del Politeama, dovrebbero invogliare altri a seguirne l'esempio.

Tra fischio e fischio. La notte di Sabato, il piroscafo per Venezia dava il secondo segnale di partenza, allorchè tra un marinaio ed un pittore, ch'erano al molo, scoppiò un diverbio che presto si tradusse in vie di fatto. Ed ecco tra il fosco e il chiaro luccicare le lame di due coltelli, e due imprecazioni strozzate uscir dalle labbra dei duellanti che furono divisi e scortati all'ospedale a curarsi le rispettive, poco rispettabili, ferite.

Intanto il piroscafo mandava il terzo fischio e volgeva le spalle ai due eroi, agli spettatori, al molo e alla città.

Il marinaio è certo Antonio Cosciancich d'anni 45, il pittore chiamasi Giovanni Bartoli e ha 18 anni.

Questi se la cavò con poco, il Cosciancich se ne risentirà da più parti, poichè riportò lacerazione nella mucosa della bocca fra il labro e la mandibola, ferita lacera contusa al dorso e ferita da taglio al padiglione dell'orecchio sinistro.

Una moglie coi calzoni. Un uomo che sappia navigare, deve dar sempre ragione alle donne; maggiormente poi un marito alla moglie, se vuol godere della pace domestica. In caso diverso, qualsiasi uomo, anche il più baldanzoso, andrà a rischio o di precipitare o di buscarle.

Informi quel marito falegname, d'anni 42, udinese, abitante in via Ferriera N.

---

24) **IL CASTELLO DI DUINO.**[*]

— Lodato sia il cielo, che alla fine il mio padrone mi mette un po' di cuore. Non so che farei per gradirgli in tutto e per tutto. Andrei a buttarmi nel fuoco; ma qualche volta... si sa bene... eh... uomini siamo; e quel rabbuffo di poco fa, m'aveva proprio...

— Addolorato... eh?... Va, va, perla, ci conosciamo. Non occorre altro.

Ma vedendo che lo sgherro non accennava a muoversi...

— Non occorre altro — rincalzò più aspramente Luogar; — vattene.

Il Freccia lo guardò flebile, recossi la mano al petto e s'avviò per uscire; ma fatti due o tre passi a ritroso, che parea camminasse sovra punte di chiodi, si arrestò.

— Posso almeno lusingarmi?... posso sperare?

— Che cosa, furfante?

— Che la munificenza del Commissario imperiale si degni ricordarsi d'una certa promessa, d'un certo posto... Sono stanco di menar questa vita indecorosa...

— Il posto c'è — rispose il Luogar infastidito — tienti sicuro... è trovato; è un posto alto... e ti calzerà a meraviglia.

Nella sua mente il Luogar con queste parole alludeva alla forca; ma il ruvido sgherrano non afferrò l'allusione, e se ne accontentò. Uscì dunque facendo un mondo di inchini e di riverenze.

Luogar non vedeva l'ora di restar solo. Quello stato di continua violenza a cui aveva dovuto sottostare col Cermonel e col Freccia, aveva esaurito se non le sue forze, la sua pazienza e dubitava più di questa che di quelle.

— Ch'io riordini un poco i miei pensieri prima di andarne a lei — diss'egli passeggiando su e giù per il gabinetto. — Che ora è adesso?..... La decimanona — rispose a sè stesso, avvicinandosi ad una clessidra e verificando l'ora alla stregua del sole. — La rivedrò nella sua casa! Quali memorie mi si ridestano! Eh via, se non ha mai voluto saperne di me!... Ma tanto e tanto, da che l'ho riveduta non mi sento d'essere più lo stesso. O che vaneggiamenti sono codesti?.. Bianca non è più che un istrumento nelle mani del Commissario di Cesare; e s'io tengo lei, terrò i Burlo, l'Ellacher e qualche altro ancora. Donna di conto è costei, e s'io potrò destarle in petto le vampe della gelosia, sarà una tigre. Vediamo...

Detto ciò recossi a mutar d'abiti nella sua camera da letto. Presa quindi una buona refezione, diede le sue disposizioni interne ai valletti ed uscì.

Prima d'introdurlo nelle stanze di Bianca precediamolo d'alquanto, e vediamo in quale stato d'animo trovavasi la donna innamorata, mentre attendeva la visita di un alleato, la cui assistenza non avrebbe mai pensato a sollecitare.

Dalla sera in cui Bianca avea passato un paio d'ore con Lionello in tanto tripudio di amore, questi non era più ricomparso in quelle soglie. Il mattino seguente ricevette ella un bigliettino in cui egli le partecipava d'essere obbligato a letto.

Verso sera aveva mandato ad informarsene in casa i Burlo, ove le aveano fatto rispondere che messer Lionello era ancora ammalato.

A tale annunzio si riprodusse più nero, più triste in lei il presentimento, ch'erale sorto in quella sera, di non averlo più a rivedere.

Mentre scorrevano i brevi ma angosciosi giorni della malattia di Lionello, Bianca aveva le mille volte desiderato di volare appresso lui, d'inchiodarsi a quel letto, di rapire allo zio, ai parenti a qualsivoglia persona l'inapprezzabile sodisfazione di prestargli le più assidue cure.

Ma allorchè al terzo giorno le vennero a dire che ser Lionello migliorava di salute, ser Lionello invece usciva di casa e quasi giornalmente intraprendeva il tragitto da Trieste a Duino a rivedervi la Livia che immancabilmente lo attendeva al verone.

(*Continua*)

[*] Proprietà letteraria. — Proibita la riproduzione

N. 185, che per non dar ragione alla moglie in un diverbio avuto seco l'altr'ieri, ne buscò di salate; una in ispecie che gli cagionò una ferita alla regione frontale destra.

E dire che l'amico falegname si nomina Guglielmo Gagliardo!

Una delle due: o il Gagliardo non fa onore al suo cognome, o sua moglie è una moglie coi calzoni.

Le sassate. Non passa giorno che non ci pervengano lagnanze contro questa piaga, più tormentosa di quelle dell'Egitto.

Ieri passò al nostro ufficio un signore conducendoci il suo figliuoletto di 9 anni con una contusione all'occhio destro.

Padre e figlio venivano allora — alle 2½ pom. — da Piazza Trauner, ove un grosso sasso, gettato dai soliti monelli, mancò poco non cavasse un occhio al fanciullo.

Il padre si scagliò contro la turba insolente ma questa, sperdendosi a fuga dirotta, si sottrasse a qualunque molestia.

Ci dicono che in quei pressi sia metodico il tiro dei sassi, e che nulla valga a farlo cessare.

Raccomandiamo alle guardie una speciale sorveglianza in Piazza Trauner e vinzze adiacenti, tanto per salvaguardare le teste dei passanti.

Sulle incombenze dei portinai. La questione che abbiamo posto sul tappoto del giornalismo alcuni giorni fa, relativamente alla trascuranza di molti portinai nell'adempimento dei loro incombenti, ci ha fatto piovere una quantità di lagni da parte di moltissimi inquilini di case appartenenti a tutti i rioni della città.

Questo ci conferma nell'idea che la trascuranza loro è generalmente riconosciuta e merita le speciale attenzione dei signori possidenti ai quali deve interessare moltissimo che le loro case siano tenute in pieno ordine e sorvegliate da portinai che godano la loro fiducia e quella di tutti gl'inquilini.

Ci manca oggi lo spazio per trattare l'argomento più diffusamente, ma ci limitiamo a questo accenno tanto per non lasciar credere che abbiamo deposto il pensiero di occuparcene seriamente.

Bagno involontario. Alle 3½ pom. d'ieri, un ragazzo tra i 14 e 15 anni volendo empire una fiasca d'acqua di mare, scese una delle scalette laterali al Ponte Rosso, montò in una barchetta e attinse l'acqua. Nel ritornarsene mandò innanzi un piede a toccar terra, ma non seppe ritirar subito l'altro che pareva inchiodato alla sponda della barca, e più questa per legge di repulsione si allontanava dalla riva, più le gambe del ragazzo si allargavano. Ma allarga e allarga, il compasso segnava quasi angolo piatto e... *planfete* in canale, lui e la fiasca.

Un inserviente del porto balzò tosto in barchetta e afferratolo lo trasse incolume a terra. La fiasca com'è naturale rimase al fondo.

Teatri. La cronaca di iersera per i tre teatri si uguaglia e si compendia così: folla ed applausi dappertutto.

Bellissimo teatro al *Politeama* ed applausi entusiastici alla Borelli e al Bulterini. Per Mercoledì si preparano le maggiori feste alla distintissima prima donna sig.a Medea Borelli.

Alla *Fenice* frequentatissime tutte le due rappresentazioni; di sera esito felicissimo la nuova pantomima: *La Fata Ondina.*

Al *Filodrammatico* publico elegantissimo; replica della *Donna e lo scettico* e replica del magistrale trionfo per gli esecutori.

Questa sera beneficiata di Enrico Reinach. Gli scanni sono tutti accaparati già da alcuni giorni.

Giovedì *I figli*, nuovissima di Gattesco Gatteschi.

Contro un paracarri. Verso le 1½ pom. di ieri la publica vettura marcata col N. 125, transitando di tutta corsa la piazza dei Negozianti, diè di cozzo a un paracarri e si guastò in più parti. Il cavallo rimase illeso, non così il cocchiere, il quale, a quanto ci dicono, era alquanto brillo e riportò lesioni al capo, per cui abbandonato il ruotabile, dovette ricorrere all'ospitale. Il brumm fu a cura d'una guardia di p. s. fatto menare al più vicino stallaggio.

Gesta ladronesche. M. G. fu ieri arrestato per furto di due paia stivali a danno di un rigattiere in Piazza Rosario.

A Domenico R. fu, mediante colpetto di mano, rubato l'oriuolo valutato fior. 16.

Al N. 8 in via Riborgo ignoti ladri rubarono una valigia con entro un cappotto nuovo del valore di 30 fiorini; in una campagna in via S. Vito, in mancanza d'altro, martelli e scalpelli per un valore di fiorini 25.

Con armi e bagagli. Un cavallo, lasciato dal rispettivo cocchiere presso una delle rive del Canal grande, si mosse di proprio arbitrio e precipitò nel canale.

Per verità, non fu mica lui ad essere stordito a segno da non accorgersi del terreno che gli mancava sotto ai piedi, ma fu il carro, un carro piuttosto pesante, carico di carboni, che, messa una ruota fuori del margine, nel cadere tirò dietro il povero bucefalo. Il quale bucefalo è poi di proprietà d'un possidente di Rozzol.

La cronaca riferisce del cavallo che fu estratto incolume dall'acqua ad opera di alcuni zoofili, ma non ha una parola sulla sorte del carro del carbone.

Chi paga lo scotto? Nel diverbio avvenuto l'altra sera in un osteria nei pressi della Madonnina, certo Vittorio Cappellan, d'anni 17, da Maniago, riportò una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra, ed una di taglio all'omero sinistro.

Il litigio insorse per questione di competenza... a pagare lo scotto. Ambidue i litiganti si dichiaravano incompetenti, ma l'oste non ne volea sapere. Uno o l'altro doveva pagare.

Eppure non pagarono, e dei due l'uno, il Cappellan, andò a finirla all'ospedale; l'altro, il feritore, se la svignò.

E l'oste?

Ogni giorno una. Alle 11 di sera in via S. Antonio:

— Ragazze mie: è pericoloso passeggiare sole a quest'ora!

— Si sa; è appunto per questo che andiamo... cercando compagnia.

Spettacoli e trattenimenti

Politeama Rossetti. Riposo.
Teat. Filodram. (ore 8) — „Scellerata!" — „Raffaello e la Fornarina" (Beneficiata Reinach).
Anfit. Fenice. (ore 8) „La fata Ondina."
Palazzo delle scimie. Variato spettacolo.

E. Voltolini Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra

---

60) # LE SPIE DI TRIESTE.

Appena stabilito la via da percorrersi, Cecilia, istruita per bene dalla madre, fece una ricercata teletta, uscì, e salita in una vettura da nolo, disse al cocchiere l'indirizzo del notaio Ottavio Deuillet.

Questi ricevette Cecilia con tutta compitezza e bel garbo, la pregò di sedere e le domandò a che cosa poteva ascrivere l'onore della sua visita.

— Anzitutto, dottore — diss'ella dando alle sue parole un accento insinuante e guardando il notaio con sorridente sguardo adescatore — anzitutto vorrei permettermi di rivolgervi una domanda.

— Dite pure — rispose il notaio fissandola in viso, però con seria guardatura che quasi la scoraggiò.

— Vorrei sapere — ripres'ella — lo scopo della vostra visita al mio Armando.

— Non ve lo imaginate, o signora?

— Lo imagino, ma vorrei esser certa.

— Ebbene, lo siete ora!

— Egli ha fatto testamento!

— Appunto!

— Non sapete il motivo che ne lo ha indotto ad una età così giovane, senza avere una malattia di conseguenza, sano come un pesce?

— Oh Dio! Avrà pensato che tutti siamo mortali; io non trovo niente di singolare in questo passo del vostro Armando. Trovo per contro una cosa molto assennata quella di disporre a tempo delle proprie ricchezze, quando si ha la certezza che non le si dilapiderà.

— Oh, non è così come la pensate voi, dottore — sospirò Cecilia.

Il notaio la guardò con aria di meraviglia.

— Non vi comprendo — disse. — Pensate forse che qualche altra causa abbia spronato il sig. Armando Torres a far testamento?

— Sì! — sospirò ella nuovamente.

— Sarà allora un forte movente, degli imperiosi motivi...

— No, signore.

— Allora, o signora, siate tanto gentile di spiegarvi, avvegnachè, per quanto aguzzi il mio intelletto io non arrivo a comprendere lo scopo della vostra visita.

Come si vede il notaio porgeva la sua parte a meraviglia, e nessuno al mondo avrebbe potuto indovinare ch'egli era d'intesa con Armando.

Egli era curioso assai di sapere come Cecilia avrebbe cercato di strappargli il segreto del testamento, quali arti avrebbe adoperato, quale storiella inventata.

Quanto al modo di accondiscendere ai desiderii di lei e di farle addirittura leggere il testamento, egli lo aveva digià studiato, era stata una grande ispirazione, un vivido lampo che gli era balenato; la scena doveva riuscir un incanto, senza compromettere il decoro del notaio, che in qualunque altra maniera ci avrebbe scapitato anche al cospetto di quella mala femmina.

(*Continua*)